

## COMUNICATO STAMPA

### **Cure palliative: gli infermieri chiedono pieno coinvolgimento per applicare la legge 38/2010. Ecco gli otto punti essenziali per il coinvolgimento della professione a fianco del paziente**

Cure palliative: oggi all'infermiere è richiesto un impegno sempre più orientato al supporto delle problematiche etiche nella giungla di percorsi organizzativi tesi a garantire i diritti delle persone dentro un sistema complesso e spesso frammentato, convulso e poco chiaro ai cittadini.

In quest'ottica, la legge n. 38 del 2010 in materia di accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore ha individuato gli infermieri tra le figure professionali con specifiche competenze ed esperienza in quest'ambito.

La Federazione Nazionale delle Professioni Infermieristiche (FNOPI) è il più grande Ordine professionale italiano per numero di iscritti, costantemente impegnato nella tutela e rappresentanza della professione infermieristica, nell'interesse dei suoi oltre 450 mila iscritti e di tutti i cittadini e pazienti che ogni giorno si avvalgono della professionalità degli infermieri.

Il Codice deontologico in vigore, ma anche il nuovo in via di definizione che lo sostituirà parla chiaro quando prescrive come ogni professionista "si attiva per prevenire e contrastare il dolore e alleviare la sofferenza. Si adopera affinché l'assistito riceva tutti i trattamenti necessari", una regola per chi ogni giorno si coordina per aiutare i malati".

L'attenzione si focalizza sull'individuo piuttosto che sulla malattia, a dare vita ai giorni piuttosto che giorni alla vita, a garantire la sua autodeterminazione, ad accogliere la sua unica ed irripetibile singolarità ed i suoi unici ed irripetibili bisogni, per questo è indispensabile, dati anche i risultati sull'informazione che il paziente ha dei suoi diritti e delle sue possibilità di cura, che gli infermieri siano coinvolti in prima persona oltre che nell'assistenza anche nell'informazione e nell'educazione ai malati che soffrono e siano messi in grado di essere parte attiva nell'attivazione dei percorsi che la Legge prevede.

Dare appropriatezza al percorso assistenziale che l'infermiere compie di fronte a questi malati è non solo la manifestazione più evidente del suo dovere professionale, ma anche di quello morale e civico che ha deciso di fare proprio nel momento stesso in cui ha scelto la professione.

"Gli infermieri – ha detto Ausilia Pulimeno, vicepresidente FNOPI intervenendo alla conferenza di presentazione dei dati dell'Osservatorio volontario per contribuire al miglioramento dell'accessibilità, erogazione, diffusione dei servizi di terapia del dolore e delle cure palliative organizzato oggi dalla la Fondazione Gigi Ghirotti, in collaborazione con la Conferenza delle Regioni - sanno ascoltare i pazienti, li sanno capire e li aiutano oltre che dal punto di vista clinico anche da quello emotivo che in momenti di grave criticità rappresenta una componente essenziale dell'assistenza. Gli infermieri da sempre non si

limitano ad anamnesi cliniche assistenziali ma in questi contesti a vere e proprie anamnesi biografiche che fanno la differenza”.

Gli infermieri chiedono, vista l'ancora scarsa conoscenza della legge e delle possibilità che offre con i centri antidolore e le cure palliative la legge 38, di mettere i professionisti infermieri in condizioni di esigere a tutela della popolazione il rispetto della norma.

La cultura del sollievo per gli infermieri è non solo una necessità per soddisfare i bisogni dei pazienti più fragili, ma un dovere morale. E far sì che essa si propaghi e venga compresa è un compito non solo meritorio dal punto di vista umano, ma professionalmente caratterizzante per chi, come noi infermieri, ha deciso di dedicare la propria vita al prendersi cura.

In questo senso le competenze distintive sono le caratteristiche intrinseche e salienti della professione rispetto alle cure palliative e il lavoro sulle core competence rappresenta un'importantissima guida per chi si occupa di questo settore.

La terapia del dolore è ormai inserita nei Livelli essenziali di assistenza, ma deve essere presente sia a livello domiciliare, sia come specializzazione e gli infermieri sono pronti a farsene carico.

La prospettiva infermieristica del lavoro in cure palliative si configura in alcuni punti essenziali:

- 1.** Il prendersi cura, che supera il concetto di trattamento e di intervento terapeutico. Ha come base di riferimento il farsi presenza attiva nel promuovere la qualità della vita del malato, cioè la percezione dell'individuo della propria posizione nella vita nel contesto dei sistemi culturali e dei valori di riferimento nei quali è inserito e in relazione ai propri obiettivi, aspettative, standard e interessi.
- 2.** La valorizzazione delle risorse della persona assistita e della famiglia oltre che del tessuto sociale in cui sono inseriti.
- 3.** Il lavoro in team multiprofessionali e non professionali (volontariato) coinvolti nel piano di cura.
- 4.** Il pieno rispetto dell'autonomia e dei valori della persona malata. Considerando che per esprimere la propria autonomia è necessario che la persona abbia a disposizione le informazioni sulla propria situazione e sulle prospettive di cura e di assistenza
- 5.** La forte integrazione fra professionisti e il pieno inserimento dell'assistenza infermieristica nella rete dei servizi sanitari e sociali.
- 6.** L'intensità e la complessità delle cure che devono essere in grado di dare risposte pronte ed efficaci al mutare dei bisogni del malato e della sua famiglia.
- 7.** La continuità della cura fino all'ultimo istante.
- 8.** La qualità delle prestazioni erogate come concorrente alla qualità delle cure complessive.

“Il risultato – conclude Pulimeno - deve essere quello di un professionista formato, evoluto, competente, ciò di cui ha bisogno il mutato quadro epidemiologico e, purtroppo, economico dell'assistenza sanitaria: rendere testimonianza e partecipare a scelte importanti per il paziente e i suoi cari è la naturale evoluzione della professione. Permettere che ogni professionista sia messo in grado di esercitare il proprio dovere professionale e morale è quindi un imperativo per tutelare i diritti di ogni assistito”.